

SINTESI INTERVENTO DI MARCO TARQUINIO – DIRETTORE DI “AVVENIRE”

Gruppi nazionali – novembre 2020

Prima del covid-19 il dibattito pubblico e anche le relazioni istituzionali sembravano travolte da una strategia comunicativa del sospetto e della paura, messa in atto da alcune correnti politiche.

Siamo entrati poi in una fase di sospensione di questo dibattito spesso violento, in un clima diverso, dove la paura era concentrata verso un nemico veramente comune e invisibile. È prevalso un uso relazionale della comunicazione, spesso intergenerazionale, forte ed efficace. Sono emerse figure centrali, come quella di Papa Francesco, del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio, con linee di comunicazione spesso convergenti e con fini rassicuranti. Molte delle azioni messe in campo dalla Chiesa, attraverso la Caritas, hanno trovato spazio narrativo, di racconto di quanto si stava facendo per venire incontro alle tante fragilità che venivano avanti.

Ma poi la bolla si è rotta e si rischia di tornare ai toni pre-covid. A fronte di ciò, per la tenuta di un presente che è in bilico appare quindi necessario mettere insieme tutte le forze positive, dando anima a quanto si fa nelle tante realtà territoriali.

Traendo anche insegnamenti proprio dall'emergenza covid si propongono tre parole-chiave da tenere sempre ben a mente per far sì che la Caritas possa dare il proprio contributo come organismo pastorale nel rifondare un contesto culturale e comunicativo che sembra subire influenze che vanno in senso opposto. Le tre parole sono fraternità, umiltà ed ascolto. Va tenuta presente anche la necessità di porre attenzione al lessico, al linguaggio che utilizziamo, che deve avere sempre al centro “la cura” dell'altro.

Il cuore di questa dolorosa esperienza deve dunque essere la solidarietà, con grande generosità ognuno deve portare i valori di umanità, di fede e di carità che possiede. La solidarietà è la condizione fondamentale per affrontare in modo costruttivo i problemi che la situazione attuale presenta.

Come sottolineato da papa Francesco “È il cemento del corpo in cui tutti viviamo, partecipando ad un destino comune in cui nessuno può essere lasciato indietro”.